

IL BACCHIGLIONE

CORRIERE VENETO

Gutta cavat lapidem

Fuori di Padova Cent. 7

In Padova Cent. 5

ABBONAMENTI: Anno Sem. Trim.
Padova a domicilio 16.— 8.50 4.50
Per il Regno . . . 20.— 11.— 6.—

Padova, Sabato 26 Agosto 1876
Direzione ed Amministrazione in Via Zattere N. 1231 e 1231 B.

INSERZIONI: In quarta pagina Centesimi 20 la linea
In terza » » » 40
Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti

LE LETTERE DI CRISPI

(Nostra corrispondenza)

Roma, 23 agosto.

Le due lettere che l'onor. Crispi ha diretto alla *Nazione* di Firenze sono importantissime, e per l'autorità di chi le ha scritte e per le gravità delle cose che contengono.

Non c'è in Italia nessun uomo politico il quale abbia tanti e tanto fieri e tanto implacabili nemici quanti ne ha Francesco Crispi. Ciò dipende in gran parte dall'invidia che molti hanno di lui per i grandi servigi che rese alla patria, ma più ancora da una sua qualità morale che nel privato cittadino è una virtù mentre nell'uomo di Stato costituisce un difetto.

Nelle lotte politiche — come lo dimostrano anche le sue due lettere alla *Nazione* — l'onor. Crispi non conosce nè vie di mezzo, nè mezzi termini, nè circonlocuzioni. Egli assale tanto gli uomini come le questioni sempre di fronte ed a viso aperto, qualche volta anche senza pietà.

Questa sua condotta gli creò da ogni parte molti nemici, o valorosi o codardi a seconda della loro natura, i quali lo attendono in agguato e spiano ogni occasione per combatterlo.

Così è che finsero di crederlo in contraddizione per la sua lettera a Bertani circa il giornale *La Lega Democratica*, onde lo costringeva a scrivere le due lettere alla *Nazione*. (1)

Ma non è delle ragioni che lo indussero a scrivere quelle lettere ch'io volevo discorrere, bensì di ciò che esse contengono.

Ed innanzi a tutto l'onor. Crispi venne censurato per aver detto come, dopo la morte del compianto Rattazzi, fosse in seguito alle sue istanze che l'onor. Depretis assunse la direzione del partito di Sinistra. Pure la verità è questa!

Molti volevano che il posto di Rattazzi fosse occupato da Crispi, e Depretis rimaneva modestamente in disparte. — Fu Crispi che lo consigliò e lo persuase ad assumere la direzione del partito con lo scopo di far cessare i sospetti e le diffidenze della Corona.

Vi so dire inoltre che per una ragione non molto dissimile da questa lo stesso Crispi fece sostituire il Rattazzi dal Man-

(1) Per dimostrare come realmente abbiano finto di crederlo in contraddizioni basta leggere la sua lettera.

Eccola:

Mio caro Bertani,

Roma, 11 maggio 1876.

Ho letto il tuo programma per la fondazione in Roma del giornale *La Lega Democratica*. Ne accetto i principii nei limiti del plebiscito decretato e votato da noi nel 21 ottobre 1860. Ricordati che in quel plebiscito furono gettate le basi del nuovo diritto pubblico italiano, nel quale l'unità e la sovranità della nazione furono indicate quali condizioni al Regno che poscia fu proclamato dal Parlamento in Torino.

Tuo di cuore
F. Crispi.

cini — quantunque molti volessero lui — nella presidenza dell'Associazione Costituzionale d'allora.

Tali abnegazioni il Crispi le ha!

Se dunque, rammentando al Depretis che fu innalzato sugli scudi della Sinistra e che deve governare con essa, gli rammentò pure d'esser lui, quello che più di ogni altro contribuì ad inalarlo — nessun si dee meravigliare, nello stesso modo che nessuno ha il diritto di rimproverarlo.

Per ciò poi che riguarda l'ammonimento dato al ministero dall'onor. deputato Tricarico, esso è così grave che non lo potrebbe essere maggiormente.

Il ministero se ne duole, ma ha egli ragione di dolersene? In altri termini: l'ammonimento è esso meritato o no?

Quello che importa di sapere è questo!

Ognuno comprende di leggieri la difficile posizione in cui si trova l'onor. Depretis massime per il fatto che la natura, generosa con lui di tanti e sì preziosi doni, gli negò quello dell'energia del carattere — ma può egli immaginare anche per un solo istante che le difficoltà dalle quali è circondato cessino addirittura o semplicemente diminuiscono dal non ascoltare i consigli di Crispi e dei suoi amici?

Basta enunciare la domanda per comprendere la risposta.

Del resto — siamo giusti! — la posizione attuale dell'onor. Depretis è difficilissima perchè non può a meno di tener conto degli alleati del 18 marzo — ma chi fu che la creò? non fu forse egli stesso?

Se avesse indetto le elezioni generali subito dopo salito al potere, o se avesse fatto discutere la legge sulla riforma elettorale — si troverebbe egli nella posizione in cui si trova?

Io lo domando a tutti coloro che se ne intendono.

In quanto poi a quelli i quali parlano della ricostituzione dei partiti nella Camera ed immaginano un ministero all'infuori dell'appoggio di Bertani e di Minghetti, di Sella, di Cairoli e di Lanza — io dico addirittura che sono o pazzi o sonnambuli.

Due scomunicati

Leggiamo nel *Pungolo* di Napoli:

«I giornali furiosi di Venezia, i quali fingono di credere che l'Italia stia per subissare, unicamente perchè alla testa del governo non stanno più i Minghetti, i Lanza, i Sella, e tutta la Società in accomandita del partito moderato — hanno avuto testè una nuova amarezza.

Noi abbiamo già fatto cenno di una lettera che l'on. Fincati, deputato di Valdagno, ha indirizzata ai Sindaci del suo collegio elettorale per dichiarare loro, col corredo di oneste ragioni, ch'egli avrebbe d'ora innanzi appoggiato il Ministero di Sinistra come aveva lealmente, fino al 18 marzo, votato per quello di Destra.

Una sì franca e leale dichiarazione ha naturalmente urtato i nervi della stampa moderata di Venezia, la quale ha colpito subito

d'interdizione l'onor. Fincati, e l'ha violentemente scacciato dalla *gran chiesa*, dichiarandogli che era *ipso facto* incorso nella scomunica maggiore, e che per ciò gli sarebbe ritirata la protezione ecc. ecc. ecc.

Nè tanto rigore era senza causa. Quella certa stampa, infatti, si affatica ogni giorno ad inventare fiabe o a gonfiarle, per dar ad intendere agli ingenui suoi lettori che col ministero di Sinistra la monarchia è insidiata e minacciata, che la repubblica con l'internazionale è alle porte, che i ministri cospirano contro il Re, o almeno lasciano cospirare i loro amici, fingendo di non accorgersene — ed altre amenità di questa forza.

Ora è appunto contro questa manovra che l'onor. Fincati ha scritte parole vive in una nuova lettera ai sullodati giornali, constatando come il timore, che le basi della costituzione sieno minacciate, è non solo vano e puerile, ma anche artificiale.

Figurarsi, se scoperti e denunciati così francamente da un uomo onesto e da un bravo ufficiale superiore di opinioni temperate qual è l'on. Fincati, non dovevano strillare!

Ma come si fa? Il detto è detto, e dacchè è la verità resta ».

Altrettanto si potrebbe dire adesso dell'onorevole Carniello; per cui i scomunicati dalla chiesuola moderata sono due.

La lega dei calunniatori

Se si volesse tener dietro a tutte le manovre della stampa consortesca, grande e piccola, di quella cioè che si è associata in lega di pubblici calunniatori, intesa a combattere con ogni mezzo e ogni arma gli avversari, è evidente che non si dovrebbe far altro ogni giorno che riempire i giornali nostri di rettificazioni e di smentite.

Per ciò noi, quasi sempre, lasciamo strillare e declamare, senza darcene per intesi.

Ma in certi casi non è possibile star zitti.

Giorni sono un diario della *lega* ha pubblicato a Firenze, e i suoi amici han riprodotto un breve estratto di fedina criminale contro l'on. Brescia Morra, già deputato al Parlamento e ora prefetto di Avellino, per un fatto accaduto quand'egli non aveva ancora 20 anni.

Ora noi, per dimostrare non ai giornali sullodati, che lo sapevano, ma al pubblico, da quanta buona fede fossero ispirati, vogliamo dare il testo integrale stesso della sentenza che a quel fatto si riferisce — Testo dal quale è provato:

1° Che il Brescia Morra è stato l'insidiato l'aggredito e il provocato.

2° Che il rasoio non lo teneva il Brescia Morra, ma il suo aggressore, al quale fu tolto.

3° Che questo aggressore era già noto alla giustizia punitiva.

Dopo ciò resta certo il fatto, ma in qual luce diversa da quella che la lega dei pubblici calunniatori l'aveva posto, sopprimendo tutte le attenuanti e scusanti?

E chi, *insidiato* e *provocato* da un uomo armato, come dice la sentenza, non avrebbe cercato di difendersi e di ferire l'insidiatore?

Ma il parlare di buona fede è tempo perduto. Il pubblico solo può far giustizia di cotale genere e di cotali mezzi.

Ecco ora la sentenza:

Dopo la narrativa dei fatti e delle deposizioni dei testimoni, prosegue così:

«In seguito di tutto ciò la Gran Corte ha osservato che dai fatti provati e discussi ri-

mane fuori dubbio che Giordano nella sera dell'avvenimento andò in traccia di Brescia Morra per offenderlo. Che la fede di perquisizione di Brescia Morra si è trovata netta da ogni incolpazione. Per l'opposto quella di Giordano lo fa rilevare imputato più d'una fiata per risse ed asportazione di rasoio.

«Ha osservato che se Giordano fu l'insidiatore, è certo che non si presentava a Brescia Morra inerme, ma doveva sicuramente armarsi almeno di un bastone, siccome esso Brescia Morra ha dichiarato.

«Ha osservato che se Giordano fu l'insidiatore, egli il primo dovette provocare Brescia Morra, e tirargli un colpo di bastone, di cui l'offesa fu rilevata esistente.

«Ha osservato che il principio ed il progresso del fatto, fino alla percossa del bastone, vien narrato dal Brescia Morra in modo che vien comprovato dagli argomenti estrinseci di sopra espressi, e perciò l'interrogatorio di lui deve formar base delle convinzioni del magistrato.

«Ha osservato che per tali ragioni il Brescia Morra merita la scusa derivante dalla provocazione di delitto.

«Ha osservato per l'opposto che la rimanente parte dell'interrogatorio di Brescia Morra diretto a far credere che Giordano da se stesso si fosse ferito col rasoio che imbrandiva non può ritenersi, perchè tale fatto è inverosimile, riguardando la natura della ferita, la quale secondo l'ingegnere interessando i muscoli della mascella ed essendo molto profonda, non può immaginarsi che sia stata prodotta dalla mano medesima di Giordano in atto di esser respinta da quella di Brescia Morra. Non è poi credibile, mentre è contraddetta dalla dichiarazione del commissario di polizia, il quale ha contestato che Brescia Morra al momento dell'arresto diceva aver guadagnato il rasoio a Giordano ed averlo con quello ferito.

«Per tali motivi

«La G. Corte a voti uniformi

«Dichiara consta che Francesco Brescia Morra abbia commesso ferita grave volontaria a colpo di rasoio, dalla quale è derivato sfregio in persona di Nicola Giordano.

«Dichiara non consta che abbia commesso asportazione dell'arma vietata rasoio.

«Dichiara consta essere il suddetto reato scusabile per provocazione di delitto.

«Condanna Francesco Brescia Morra alla pena di un anno di prigionia.

«Napoli, 20 novembre 1852.»

Statistica elettorale

È importante conoscere il rapporto fra gli elettori e i votanti. Noi abbiamo una legge elettorale veramente aristocratica. Sovra una popolazione di circa 27 milioni di abitanti non vi sono che 571,939 iscritti nelle liste elettorali politiche. Ma quanti di questi elettori non si curano di esercitare il loro diritto o dovere che sia?

Nelle elezioni generali del 1861 in tutto il Regno non accorsero in media per tutto il Regno che il 57,22 per cento al primo squittinio, il 54,80 per cento nel ballottaggio; nelle elezioni del 1865 66 il 53,92 al primo squittinio e il 55,16 al ballottaggio; nel 1867 il 51,83 al primo squittinio e il 54,90 al ballottaggio; nel 1870 il 45,47 al primo squittinio e il 47,97 al ballottaggio; nel 1874 il 55,69 al primo squittinio e il 51,88 al ballottaggio.

Il risveglio dell'attività politica nel 1874 è

sensibile. L'Italia Meridionale e l'Italia Insulare sono quelle che presentano il maggior concorso di elettori.

L'Inghilterra nelle elezioni del 1874, quando già era in vigore la legge che sanciva il voto segreto, offre una media di 79,37 votanti su 100 iscritti.

In Francia dalle elezioni per la Presidenza nel 10 dicembre 1848 fino alle elezioni del 1871 si rimarca una proporzione che varia dal 63,27 cifra minima agli 82,78 cifra massima.

In Germania la media nelle elezioni del 1874 fu di 62,40.

Nel Belgio nelle elezioni del 1874 fu del 69 per cento.

L'Italia occupa quindi rispetto ai paesi accennati l'ultimo posto per riguardo all'esercizio effettivo del diritto elettorale.

Sarebbe importante indagare se la partecipazione alla vita politica sia più vivace fra gli elettori in città o in campagna.

La distinzione fra città e campagna è stata fondamentale; fin qui, nel diritto pubblico inglese; e là sono i veri grossi centri industriali da mettere in confronto ai centri rurali. E se si deve tener conto delle statistiche sebbene incomplete sotto questo riguardo, l'attività degli elettori è maggiore assai nelle campagne che nelle città, come è stata sempre maggiore l'influenza politica.

Nè diverso accadde in Italia. Sopra 64 Collegi compresi nei comuni che hanno più di 40 mila abitanti, solamente 12 nel 1870 e 18 nel 1874 superarono la media proporzione dei votanti a 100 elettori. I votanti negli altri Collegi furono quasi della metà più numerosi.

Tenendo poi conto del numero dei voti riportati dagli eletti per cento elettori iscritti o per cento votanti, si osserva una certa uniformità nei risultati che offre la statistica. Dal 1865 al 1874 le proporzioni fra 35 e 40 per cento voti ottenuti per cento elettori iscritti sono in numero maggiore di Collegi, mentre i 50 e 55 voti per cento votanti rappresentano il massimo in un piccolissimo numero di Collegi.

Un'ultima annotazione. Distinguendo fra i votanti quanti riuscirono ad eleggere il proprio candidato e quanti non riuscirono, si ha che questi ultimi sommati insieme rappresentano più di un terzo di coloro che presero parte alla votazione. Così, prendendo le elezioni del 1874, sul totale di 329,933 votanti, 113,391, ossia 34,37 per cento non sono rappresentati dal candidato che preferivano. Può darsi che un certo numero di costoro abbiano visto riuscire nel proprio Collegio un candidato dello stesso colore politico a cui appartenevano; ma ciò non costituisce che l'eccezione; la massima parte certamente di quei 113 mila votanti sono rimasti senza un numero di voti corrispondenti nella Camera, dirimpetto a quei 216 che ottennero di mandarvi le persone da loro prescelte.

La statistica non cita che fatti; trarne profitto per le opportune riforme spetta al legislatore.

143)

Appendice

ENRICO DUNBAR

STORIA D'UN REPROBO

(dall'Inglese)

Carter domandò se si sapeva che dovesse partire a quell'ora.

— No, — gli fu risposto — si sapeva che doveva partire domani alla punta di giorno, e non ha a bordo che un terzo del suo carico.

L'agente rimandò se la cosa non pareva strana.

— Oh moltissimo, gli dissero, ma il capitano del *Corvo*, ama le stranezze, ed è un uomo singolarissimo, a bordo del suo legno più di un birbante ha trovato molto spesso rifugio.

Un monello disse che il capitano doveva avere a bordo questa volta un passeggero sospetto perchè si era visto una faccia strana passare sulla riva poco prima che il *Corvo* levasse l'ancora.

Processo Mantegazza

Nell'udienza del 22 furono assunti i testimoni. Ferlin Cleto, Buratti cav. Pietro, consigliere della Banca Mutua Popolare di Boiognina, e Sani Vincenzo, direttore della Banca stessa.

È introdotto finalmente il colonnello Bagnasco, la cui deposizione è troppo importante perchè non ne facciamo un largo riassunto.

Il colonnello Bagnasco march. Luigi è un bell'uomo dall'aspetto marziale, vestito elegantemente di panno *bleu* scuro, e porta la barba tutt'intera. Conta 59 anni e parla con voce robusta, modulando la voce a suoni franchi e vibrati. È aiutante di campo di S. M.

Narra come il dì 9 dicembre 1869 riconoscesse vera una firma di S. M. Premette di aver visto alla mattina mentre era nel palazzo del Quirinale in conversazione col colonnello Galli, uscire dagli appartamenti reali il marchese Mantegazza che mossogli incontro lo apostrofò così: sig. Marchese venivo proprio in cerca di lei, avendo da dirle cosa che richiede tutta quanta la sua delicatezza. Congedò il colonnello Galli e quando fu in piazza Monte Cavallo col Mantegazza questi gli disse come S. M. cercasse denaro ed estrasse dal portafogli una lettera d'avallo portante la firma reale, aggiungendo di essere venuto da Napoli quasi indisposto e di essere stato chiamato per un'operazione di 200 mila lire a favore di S. M. Disse dippiù che i banchieri che dovevano scontare gli effetti non potendo essere presenti all'atto della firma avrebbero desiderato una vidimazione di essa da una persona appartenente alla casa reale. Il Bagnasco si mostrò dispiacente della cosa e disse: perchè venite da me?

Il Mantegazza soggiunse che la persona a cui in altre combinazioni si era rivolto era assente, e che avrebbe desiderato da lui questo favore. Il Bagnasco insistè fino a tanto che il Mantegazza pronunciò queste parole: volete che vada a cercar altri? Piuttosto che permettere venisse conosciuto da altri cotesto affare e potesse passare di bocca in bocca, il Bagnasco accettò, non avendo ragione di dubitare dell'autenticità della firma e dell'onorabilità del Mantegazza, amico dei suoi amici, intraprenditore stimato d'affari importanti e di altri di questo genere, padre di famiglia, e di età venerabile.

Non balenandogli dunque neppur per il capo che quella firma fosse apocrifia promise di recarsi all'appuntamento fissatogli. A mezzogiorno poi ricevette una lettera dallo stesso Mantegazza in cui lo si pregava di portare con sé il suggello d'ufficio. Il Bagnasco non portò quello d'ufficio, ma bensì il suo sigillo particolare. Verso le 12 1/2 si portò nel gabinetto di S. M. per parlare col commendatore Aghemo dell'affare, il solo a cui ne avrebbe parlato, ma non gli riuscì di trovarlo; poi richiese dal cav. Trombone che gli facesse vedere la firma di S. M. che guardò ben bene, quasi stereotipandosela nella sua mente, e verso l'una e mezza incontrò per strada il Gommi che gli disse: dunque alle 3

— Chi vuole provare di raggiungerlo gridò Carter, due sovrane a chi raggiunge il *Corvo*.

— Tutti scossero la testa dicendo: Il *Corvo* ha troppo vantaggio, e poi ha il vento favorevole.

Ma può darsi che il vento cambi sul tramonto, soggiunse l'agente. Andiamo, amici, un po' di buona volontà. C'è da guadagnare qualche lira e le lire non si raccolgono per terra. Chi vuole tentare la prova di raggiungerlo il *Corvo*?

— Io, gridò un giovanotto tarchiato e robusto, io coll'aiuto di Gianni... non è vero Gianni che vieni con me?

Gianni era un altro giovanotto, proprietario di un battello da pesca, forte e disposto a tutto. Tosto i due pescatori saltarono nel battello, prepararono tutto l'occorrente, e non dimenticarono i gabbani e i mantelli.

— Sarebbe bene, o signore, avere qualche provvigione da bocca... non si sa mai... il *Corvo* è lontano, e la corsa sarà lunga.

Carter trasse dalla borsa una sovrana, e in un batter d'occhio le provvigioni furono imbarcate.

— Fareste bene ad avere anche qualche cosa da coprirvi bene, perchè a notte farà freddo in alto mare.

ci troveremo all'*Albergo Roma* e siccome lo disse forte, il Bagnasco lo interruppe dicendogli: parla piano che queste cose non si devono sentire.

Alle 3 si trovò all'*Albergo* e ravvisò come la prima volta che gliela aveva mostrata il Mantegazza quando lo incontrò al palazzo del Quirinale, vera la firma di S. M. e appose sotto a quell'avallo la sua vidimazione. Mentre scriveva il Gommi gli chiese: Hai visto tu firmare S. M.? Si fermò dallo scrivere e soggiunse: No, non ho visto firmare ma mi riferisco completamente al march. Mantegazza, e continuò a scrivere, lieto di mettere la sua firma e il suo sigillo accanto alla firma del Re.

Nota una circostanza e cioè di aver fatto rilevare al Mantegazza come la firma di Sua Maestà fosse scritta con certo tremolio e trovò legittima la risposta del Mantegazza che gli disse: Sapete come firma S. M. e gli indicò, colla mano l'abitudine con cui tiene la penna in mano il Re quando firma. Aggiunge che con ciò il Mantegazza non gli disse di essere stato presente alla firma, ma era convincimento del Bagnasco che S. M. avesse firmato dinanzi a lui, desumendolo da altre circostanze e dai discorsi fatti.

Al momento di uscire dall'*Albergo* scrisse in un biglietto di visita l'epoca della scadenza di quegli effetti, tanto per averli in memoria e non ne parlò con nessuno, dopo rinrescendogli anzi di non avere 200,000 lire per ritirare quell'avallo e quella firma.

Rivide il Mantegazza nella sera che gli disse aver ricevuto 1500 franchi di commissione e di aver rimesso il danaro nelle mani di S. M. Il Bagnasco disse: avete avuto troppo o troppo poco.

L'accusato rammenta al teste una circostanza e cioè di avergli mostrato la lettera d'avallo nel suo ufficio e di avergliela data in mano perchè la guardasse con agio. Il teste afferma.

E prosegue narrando che il conte Castellingo col quale è legato da amicizia, gli comunicò che vi erano cambiali in giro per 200,000 e colla firma di Bagnasco. Il teste fu sorpreso che il segreto fosse omai quello di *Pulcinella*. Dopo il Castellingo gli disse che quell'avallo era falso e il teste voleva andare a Napoli per cercare di Mantegazza e avere una spiegazione. Lo si pregò di dilazionare la partenza e finalmente poi andò a Napoli per accompagnare S. M. Lo si pregò di non tenerne parola al Mantegazza e si volle la sua parola d'onore; egli però sotto l'incubo di quell'incertezza andò all'*Albergo* a cercare del Mantegazza, il quale vistolo con faccia brusca gli disse: Oh! che aria! che cosa avete? Aveva data parola di non parlarne e stette quieto, senonchè calmato un poco si fece a chiedere all'accusato se alla scadenza quegli effetti sarebbero stati pagati. Egli rispose: State tranquillo tre o quattro giorni prima della scadenza saranno pagati.

Dopo mezz'ora di riposo viene interrogato il teste Poppi Stefano, commissionario.

È introdotto Barbieri avv. Giov. Battista di Bologna il quale consigliò il suo cliente Violi

Carter capi che il consiglio era buono e corse subito a comprare una grossa coperta, la sua era rimasta in custodia di Cercacera. Caricate le provvigioni, i mantelli, le coperte i giovanotti saltarono nella barca, Carter li limitò e in tre colpi di remo si allargarono in mare.

— Potete stare al timone? — domandò uno dei giovani a Carter.

— Sì, rispose Carter che sapeva fare un po' di tutto, e diè di piglio tosto alla manovella; il battello volava sulle onde e dalla riva si vedeva correre in linea retta sul *Corvo* che non era più che un punto nero sull'orizzonte.

— Se fosse uno stratagemma? — pensava Carter — Se... no... no non è probabile. Se avesse voluto sfuggirmi e andare a Londra avrebbe preso un dei treni che abbiamo sorvegliato: se avesse voluto restare nascoste a Hull non si sarebbe servito dei suoi diamanti, e poi perchè il *Corvo* dovrebbe essere partito prima dell'ora fissata e senza il carico intiero? Qualunque cosa accada credo di aver fatto bene a inseguire il *Corvo*. Se sarà difficile la caccia sono abituato a farne di simili, e saprò uscirne con onore.

Il battello una volta in alto, e spiegata la

a non accettare lo sconto di una cambiale con la firma di S. M. per L. 50,000.

Il Violi Giovanni di anni 70 di Bologna, altro teste dice che non scontò il recapito perchè non credeva che S. M. avesse fuori cambiali.

Viene dopo il teste Paganini Arturo di Napoli, domiciliato a Firenze.

Ha dato querela al Mantegazza essendo venuto in chiaro della falsità di un documento trovato fra le carte del proprio padre defunto, relativa a completi versamenti su 56 obbligazioni della Regia dei Tabacchi, in cui venne in chiaro esser stata falsificata la firma del presidente Balduino.

È introdotto da ultimo esso Balduino commendatore Domenico, il quale narrò le relazioni avute col Mantegazza per la cessione di una partita di tabacco, e per la cessione di alcune cambiali. Egli dichiarò falsa la firma apposta nel documento Paganini.

E così alle 4 la seduta era sciolta, avendovi per un certo tempo assistito il comm. Finali.

Corriere del Veneto

Verona. — Ieri (24) sullo stradale che mena a Azzano e Isolalta avvennero tre aggressioni e sempre per opera degli stessi tre malandrini. Il primo aggresso fu depredate di tutto quello che aveva, e così pure al secondo furono rubati, senza resistenza, tutti i denari. La terza vittima dei malfattori è stato un certo Belloro di Povegliano, che fu derubato di un portafoglio contenente lire 2000. Durante l'operazione un malandrino stava sempre in ginocchio col fucile spianato; gli altri due erano armati di pistole.

Novigo. — Scrive il *Polesine*:

Una parola di elogio ben meritato ci viene suggerita da alcuni ammiratori del dottor Gualtiero Lorigiola.

Dieci o dodici giorni sono fece la resezione dell'ulna e radio con perfetta guarigione, ed oggi sopra altro individuo la resezione peristea dei capi articolari della tibia e fibula con asportazione di parte dell'astragalo.

L'operazione durò tre quarti d'ora e fu condotta con rara maestria.

Simili operazioni appartengono all'alta chirurgia e non riescono tanto facilmente. Ci vuole una mano maestra per condurle a buon fine.

Cronaca Padovana

Il Sindaco di Padova. — I moderati, colla *Garzetta d'Italia* per tipo, hanno da qualche tempo deliberato di rovesciare il partito di Sinistra, a forza di frottole e di insinuazioni.

Dopo aver mangiato parecchi Ministri, oggi è venuta la volta del Prefetto di Padova.

Per questo il *giornale ex officiale* ha pescato nei pettegolezzi di qualche fannullone che pratica Pedrocchi la voce che l'on. de-

vela, e con due robusti remiganti, scivolava rattissimo sull'onda, ma il *Corvo* aveva troppo grande vantaggio e il vento favorevole, e a poco a poco perdevasi all'orizzonte.

— Non lo raggiungeremo — esclamò uno dei pescatori bevendo dal fiasco una buona quantità di acquavite — non lo raggiungeremo se il vento non cambia.

— Credo che il vento cambierà al tramonto — rispose l'altro pescatore che s'era messo il fiasco più spesso alla bocca e ne aveva attinto maggior coraggio — e così dicendo guardava nella direzione del vento, poi prese la manovella di mano a Carter che si strinse nella coperta sdraiandosi in fondo al battello.

Così cullato dalle onde non tardò a cadere, stanco com'era, in un sonno profondo.

Quando si svegliò, il vento era cambiato e il battello si lasciava dietro la scia scintillante, uno dei pescatori additò all'orizzonte una macchia bianca, era la gran vela del *Corvo* argentata dalla luna.

— Non spira tanto vento da spegnere una candela — disse uno dei rematori. Ora lo raggiungeremo di certo.

(Continua)

putato Piccoli non sia riproposto alla carica di sindaco della nostra città; ed a questo pettegolezzo ha consacrato un articolo di fondo, grave di scherni e di minacce contro il comm. De Ferrari ed il governo.

Senza essere organi di Prefettura, noi — ai quali non sembrerebbe niente strano che si nominasse sindaco di Padova un altro che non il Piccoli — partigiano intollerante ed intransigente di destra — sotto la cui amministrazione il Municipio si convertì in piena agenzia elettorale — noi, i quali non crediamo che dell'ufficio di sindaco si debba costituire un feudo di destra — riteniamo tuttavia di poter affermare, dopo assunte informazioni da persone che erano in grado di saperlo, che il signor F. Piccoli sarà riconfermato Sindaco di Padova, senza riguardo alla voce corsa nei giornali moderati che egli abbia intenzione di rinunciare all'incarico per aver mano più libera a combattere nelle elezioni quel Governo di cui come Sindaco è ufficiale.

Il Prefetto di Padova, da quando è fra noi, ha adempiuto coscienziosamente e scrupolosamente il proprio dovere, usando anche troppi riguardi agli avversari del governo.

Se lo ricordi il *Giornale dei Consorti* — e pensi che se essi oggi hanno speranza di far nascere, con l'esame di pretese terne mai esistite, degli scandali e delle personalità e di condurre allo scioglimento del Consiglio, vi ha chi saprà far rispettare da tutti la legge e le convenienze.

— Ripetute volte e da più persone abbiamo udito riferire in questi ultimi giorni che il signor Piccoli era deciso a dare le sue dimissioni da sindaco di Padova; noi non abbiamo voluto farci i porta voce di una notizia che per più ragioni ci repugnava a creder vera.

Ora nell'*Araldo* di Roma, giornale ultracconservatore, troviamo una corrispondenza da Padova nella quale appunto si dà come positiva la notizia che l'onor. Piccoli rinunzierà fra breve al sindacato.

Ecco le parole dell'*Araldo*:
« Come presidente (il Piccoli) del Consiglio comunale fa le sue belle esposizioni finanziarie da piccolo Parlamento, discorre molto e bene e disinvolto, (anzi spesso ride): è acuto, stringente, sempre calmo ed imparziale. Durante il suo sindacato fece molte cose buone, ed utili. E qui apro un'ultima parentesi. (Meno però, che Dio glielo perdoni, l'affare del palazzo comunale alle *Debite*, che se non sarà la sua tomba, come i suoi avversari gli profetizzano, certo gli procurerà un encomio molto ma molto contrastabile finanziariamente).

Gli si fanno tanti altri appunti, ma non sempre spassionati, ed in ogni caso, molto discutibili. Eh! mio Dio! cosa mai non è discutibile adesso?

Ora e vengo al *quia* chiedendo scusa delle mie digressioni, ora dunque il Piccoli sta per uscire di carica... »

Se la notizia del giornale romano è vera convien credere che l'onor. Piccoli si sia accorto dell'incompatibilità di rappresentare a Roma il 1° Collegio di Padova e fungere in pari tempo da sindaco della nostra città.

Se ne sarebbe accorto tardi, ma meglio tardi che mai.

Congresso degli allevatori di bestiame. — Siamo lieti di poter annunciare che la Direzione delle ferrovie Alta Italia ha concesso per coloro che interverranno al futuro Congresso degli allevatori di bestiame che avrà luogo qui nei giorni 12, 13, 14, 15, 16 del p. venturo settembre viglietti giornalieri d'andata e ritorno valevoli dal giorno 11 a tutto il dì 17 mese stesso.

Le domande di ammissione a membro effettivo del Congresso, dovranno essere indirizzate al Comizio Agrario di Padova, Via S. Bernardino, aperto tutti i giorni dalle ore 12 meridiane alle 2 pom.

Banda civile l'Unione. — Mercoledì sera 23 corrente nella sala del Consiglio gentilmente concessa dal municipio si radunavano circa 70 azionisti della Banda Unione.

Discusso ed approvato con alcuni emendamenti proposti da vari soci lo Statuto elaborato dal Comitato promotore, si passava alla nomina del Consiglio di Direzione che riuscì così composto:

Presidente, Camerini conte Luigi — vice presidente, Giuseppe dott. Poggiana — consiglieri, Levorato Giovanni, Rosa Giovanni, Quintino Camillo — segretario, Murerati Agostino — cassiere, Viola Valentino — revisori dei conti, Wolff avv. Angelo, Mascalcini Pietro.

Al Consiglio di Direzione fu poi demandato

l'incarico di compilare il regolamento interno del Corpo di musica da sottoporsi all'approvazione dei soli soci filarmonici.

Il corrispondente da Pieve del Giornale di Padova trovò assai strano che non sia stata autorizzata dal Prefetto una sessione straordinaria di quel Consiglio per il 25 corr.

Noi troviamo invece molto strana l'esigenza del corrispondente.

È giusto fare una sessione straordinaria agli ultimi d'agosto quando si può convocarsi in sessione ordinaria al 1° settembre?

È giusto che i Consiglieri uscenti vogliano approfittare di una sessione straordinaria, degli ultimi giorni del loro potere, per togliere ai nuovi nominati il diritto di provvedere essi ad interessi vitalissimi per il Comune quali erano quelli posti all'ordine del giorno per la sessione straordinaria?

Agli imparziali la risposta.

Distribuzione dei premi. — Domenica, 27 del corrente mese, alle ore 12 meridiane nella Sala della Ragione seguirà la solenne distribuzione dei premi agli alunni e alle alunne delle scuole primarie comunali.

Il pubblico avrà libero l'ingresso alla Sala della Ragione dalle ore 11 1/2 in poi per le due scale dal lato delle *Debite*.

Un buon esempio. — I modi con cui si festeggiano letterariamente in oggi le lauree non possono essere invero più nauseanti. Passi pei versi che sono la negazione della poesia; passi per l'epigrafe che sono un insulto all'arte epigrafica e alla lingua tanto più che certi nostri epigrafai si considerano infallibili e intangibili; ma i laudatori dei nostri laureati si perdono in nenie, in fiabe, in scipitagini, in insulti plateali e banali, sicché non sai se più domini la sconcezza o la stupidità. Contro tante insulsaggini ha introdotto un buon esempio il prof. Alessandro Prosdocimi d'Este, il quale nell'occasione della laurea legale di suo nipote Antonio ha pubblicato la monografia del paesello di Vescovana, culla e dimora della famiglia Prosdocimi. Il prof. Alessandro, noto per altri suoi scritti, merita in ciò tutti i nostri elogi; noi lo proponiamo ad esempio per consimili circostanze.

Si laureano in Padova giovani di tanti paeselli; perchè gli amici per celebrare il fausto evento non imitano il Prosdocimi e non ci danno la storia del paesello del giovane? Tanti paesi non hanno invero storia, ma qualche tradizione la c'è in tutti. E se non c'è storia nè tradizione, non saranno mai inutili le notizie topografiche, descrittive, statistiche, igieniche. Tanti lavorucci uniti assieme potrebbero in un dato periodo di tempo costituire un complesso di notizie utilissimo e interessante.

Storia vera non la c'è nemmeno a Vescovana ubertoso e ricco paese dell'Estense. Pure le notizie sul territorio Estense medesimo e sulla famiglia Pisani, che ne fu la primaria base, non sono senza valore.

Chi poi l'ha veduta può attestarne l'importanza sotto l'aspetto idraulico, bagnata com'è dal Gorzone e dal S. Caterina; il suo mercato è floridissimo; belle a vedersi, come a udirsi, sono le munificenze della famiglia Pisani. Anzi nella monografia in parola avremmo bramato una descrizione della villa omonima. Certi lavorucci, appunto perchè piccoli, devono essere completi.

Rileviamo che il suolo nella sua ubertosità produce 10,600 ettolitri di grano turco, 13,600 di frumento, 3000 d'avena oltre 2500 fra patate, fagioli, segala e orzo; nonché 900 di vino; e 23,600 quintali di fieno. L'allevamento del bestiame conta su due migliaia di capi. I suini sono quasi in questa monografia dimenticati, quantunque vi si accenni allorchè si parla del vivo commercio che anima il paese.

Vi udiamo belle cose sulla pubblica istruzione, che poi finiscono col concludere che *scarso vi è il numero di coloro che ne approfittano*. E ciò è brutto e contraddittorio.

A proposito poi d'una popolazione di 4000 anime, è da deplorarsi che sianvi soli 122 elettori. Ciò dimostra un accentramento deplorabile di proprietà e fa dubitare non vi sussistano industrie; vogliamo anzi credere ciò dipenda da poca cura nel farsi annotare nelle liste e di cura minore in chi le fa.

Le strade sono magnifiche; non possono essere tenute meglio. S'abbia su ciò speciali elogi il signor Camillo Ferrari, uomo di sensi liberalissimi, intelligente, attivo, a cui si deve

tanta fortuna e bellezza, e che noi nomiamo per supplire a una mancanza della monografia.

Al dire del signor Prosdocimi l'amministrazione comunale vi procede a meraviglia; a prova ne avremmo bramati maggiori dettagli. Ciò tanto più è a noi necessario che, vedendovi sperticati elogi all'attuale segretario, ci è venuto il dubbio se questi possa essere lo stesso che appare firmato in due avvisi che vennero pubblicati nel 19 luglio 1875 nel *Corrier Veneto* che per la loro amena letteratura e le sgrammaticature fruttarono a lui l'ordine dell'oca per parte di Sior Tomm Bonagrazia.

Concludendo: la monografia del Prosdocimi se poteva riuscire più ampia ed esatta pure riesce gradita; noi se non altro l'approviamo e lodiamo come un buon esempio.

Esposizione didattica. — Domenica, 27 del corrente mese, dalle ore 2 alle 4 pom., e lunedì successivo, dalle ore 9 ant. alle 4 pom., nella scuola comunale elementare di S. Francesco (in via Selciato del Santo) vi sarà un'esposizione dei saggi scritti e dei lavori femminili eseguiti dagli alunni e dalle alunne delle nostre scuole comunali per l'anno scolastico or ora decorso.

Società Iride-Concordia. — Nel resoconto dato sull'ultima recita di questa Società non venne inavvertitamente nominato il dilettante sig. Bordini, il quale sostenne con molto garbo e con molta intelligenza la parte brillante della produzione — *La morte civile*. — E merita infatti special lode perchè è la seconda volta che si presenta sul palcoscenico. Desideriamo che egli continui a studiare e progredire.

Caduta. — Ierlaltro alle 10 a. il giovanetto settenne Rezzini Angelo cadeva accidentalmente dalla finestra della sua casa sita in via Agnus Dei sulla pubblica via, riportando grave ferita lacero-contusa al mento.

Egli trovasi allo Spedale in cura.

Bollettino dello Stato Civile del 23

Nascite. — Maschi n. 7. — Femmine n. 4.

Matrimoni. — Cristianelli Giuseppe fu Beniamino maestro celibe, con Badoer nobile Andrianna di Pietro Giustino possidente nubile.

Morti. — Gramignan Teresa di Giovanni d'anni 1 mesi 3 — Trevisan-Schiavon Santa fu Gaetano d'anni 66 mesi 4 domestica coniugata — Carminati Antonio di Matteo d'anni 1 mesi 2 — Carrozza Iginia Luigia di Giovanni d'anni 2 — Bombarda Cesare fu Angelo d'anni 25 orfice nubile — Bagatin Antonio fu Gorinale d'anni 45 falegname coniugato — Giordani Domenico fu Antonio d'anni 57 falegname coniugato — Allegri-Todescato Camilla d'anni 83 cucitrice vedova — Favero Bortolo di Vincenzo d'anni 45 calzolaio coniugato — Più 4 bambini dell'Istituto Esposti — Tutti di Padova.

— De Marchi-Castellani Elisa di Andrea d'anni 42 possidente vedova, di Valle dei Signori (Schio).

Recentissime

Numerose adesioni per iscritto sono giunte all'on. Crispi da parte di autorevoli deputati di sinistra, che confermano di associarsi pienamente alle dichiarazioni da lui fatte in ordine al gruppo dei dissidenti toscani.

La vecchia sinistra, per bocca dei suoi membri più influenti, dichiara di essere irremovibile, nel respingere ogni fusione cogli uomini che sono e saranno sempre davanti all'Italia coinvolti nella triste responsabilità della Regia, e dell'affare Lobbia.

Ultima ora

Palermo, 24. — A mezzanotte sono rientrati da Caecamo gli agenti della pubblica forza conducendo il ricattato Fascia, rinvenuto in una grotta del territorio Sciarra, e quasi tutti i suoi sequestratori caduti in mano della giustizia.

Le varie autorità, che contribuirono al successo di questa importante operazione, dettero grande prova di coraggio e di solerzia.

Leggiamo nel *Popolo Romano*:

Anche ieri (23) nelle ore antimeridiane ebbe luogo un consiglio di ministri.

La risoluzione intorno allo scioglimento della Camera fu rimandata ad altra adunanza che si dovrà tenere il 1° di settembre.

Uno degli argomenti che occuparono il Consiglio fu il bisogno di imprimere alla politica del Gabinetto una unità di pensiero e di direzione che finora in qualche occasione parve mancare.

Crediamo che in principio la questione sia stata risolta.

Telegrammi

(Agenzia Stefani)

PARIGI, 25. — Tre individui arrestati il 15 agosto per aver gridato « Viva l'Imperatore » furono condannati a parecchi giorni di carcere. Il giornale *Le Droits de l'Homme* fu condannato a tre mesi e 3000 lire di multa per oltraggi alla Camera. Assicurasi che Gontant Biron fu invitato ad attendere il ritorno di Decazes a Parigi prima di ritornare a Berlino.

BELGRADO, 24. — *Ufficiale.* — Ieri quinto giorno di battaglia. — I Turchi attaccarono con tutte le loro forze le nostre posizioni presso Santostefano; ma furono respinti; la nostra fanteria combatté con grande bravura. L'artiglieria cagionò ai turchi perdite enormi. — Dopo mezzodì i turchi attaccarono pure sulla riva sinistra della Morava, ma dappertutto furono respinti. Starnane alle ore 6 le nostre truppe apersero il fuoco; il nemico si diresse verso le nostre trincee, ma presto fu obbligato a ritirarsi. Le ostilità fino alle ore pomeridiane di oggi non si sono rinnovate.

TORINO, 25. — È arrivata l'ambasciata del Marocco; domani vi sarà ricevimento a Corte. Sono arrivati Depretis, Nicotera e Mezzacapo.

VIENNA, 25. — Il principe Milano ha convocato ufficialmente il Corpo consolare ed espresse il desiderio di concludere un armistizio e la pace. Una soluzione pacifica quindi è creduta vicina.

ZARA, 25. — Ieri le truppe turche violarono la frontiera austriaca presso Ossvinik impadronendosi di bestiame e facendo fuoco sopra i contadini ed i gendarmi austriaci. Un contadino fu ferito ed uno ucciso. Due compagnie di cacciatori arrivarono ed i turchi ritiraronsi conducendo il bestiame.

COSTANTINOPOLI, 25. — Il *Faro del Bosforo* fu soppresso. Carta monetata sarà messa in circolazione sabato.

BELGRADO, 25. — Nella conferenza di ieri i consoli consigliarono collettivamente al Principe di concludere la pace — Il Principe si dichiarò disposto a concluderla sulla base del mantenimento dello *statu quo ante bellum*.

WASHINGTON, 24. — La Tesoreria conchiuse oggi con Rothschild ed i Sindacati delle banche nazionali americane un contratto per la vendita di 300 milioni in buoni consolidati al 4 1/2 per 100. Il ministro delle finanze ritirerà subito parte dei buoni 5 per cento.

PARIGI, 25. — Un Comitato si è formato a Philippopoli sotto la presidenza del viceconsole di Francia, e la vice-presidenza di Tacchella negoziante italiano, per soccorrere i distretti dove la miseria è terribile in causa delle barbarie dei turchi.

ANTONIO STEFANI, gerente responsabile.

Collegio - Convitto

TREVISAN

CON GIARDINETTO FRÖBELIANO

Padova

Via S. Chiara, N. 4269

Si partecipa alle famiglie ed ai genitori, aventi interesse, che in questo autorizzato COLLEGIO - CONVITTO si tengono fanciulli a **dozzina** ed a **scuola** anche nel tempo delle **vacanze autunnali**.

(1300)

La Direzione.

DA VENDERSI

CASINO DI VILLEGGIATURA

CON CAMPI 10 CIRCA

in Arquà Petrarca Riviera del Lago

Dirigersi per le trattative al sig. Luigi Tolti S. Fermo N. 1261 in Padova. (1293)

ACQUA SOLFOROSA RAINERIANA

ALLA
COSTA D'ARQUA' PETRARCA

Anno 50.° d'Esercizio.

Usata nelle malattie della pelle, specialmente negli erpeti non febbrili; in molte affezioni gastro-enteriche e gastro-epatiche; nelle bronchiti croniche ed in molte altre forme morbose della mucosa polmonare.

Quest'acqua, oltre ad essere ricca di idrogeno solforato, che è il suo elemento principale, ha il vantaggio di contenere in minime proporzioni sali di calcio e materie fisse che la rendono tolleratissima anche dagli stomaci più deboli, preferibile quindi alle altre acque solforose.

Deposito generale presso il sottoscritto conduttore della fonte.

L. CORNELIO

Farmacia all'Angelo in Padova.

AVVERTENZA

Onde altra Acqua solforosa di diversa fonte non venga confusa con la Raineriana, si avverte che le bottiglie devono portare le iscrizioni seguenti — attorno al collo, sopra fascetta in carta verde, Luigi Cornelio Aq. Solf. Rain. — rilevata nel vetro, Aq. Solf. Rain. — e nel sigillo in cera lacca verde, Acqua Solf. Rain. F. T. 1876.

VERO ELIXIR DI COCA MEDICINALE

RISTORATORE DELLE FORZE

usato specialmente

NELLE AFFEZIONI NERVOSE DELLO STOMACO E DEGLI INTESTINI

Utilissimo nelle digestioni languide e stentate, nei bruciori e dolori di stomaco, nei dolori intestinali, nelle coliche nervose, nelle flatulenze, nelle diarree che seguono spesso e con facilità alle cattive digestioni, e nell'esaurimento delle forze, lasciato dall'abuso dei piaceri venerei o da lunghe malattie curate con dieta severa e rimedii evacuatori.

È molto giovevole nell'isterismo, nell'ipocondriasi e viene consigliato nella veglia a tutte quelle persone che fossero, per temperamento o per male nervoso, dominate da pensieri tristi e melanconici. — Prezzo L. 2.

Questo Elixir preparato colla vera foglia di Coca della Bolivia, con una studiata proporzione diviene un eccellente rimedio per le suddette malattie e non è da confonderlo con altro liquore portante lo stesso nome e che viene poi smerciato nei caffè e dai liquoristi più per godere di un sapore aggradevole che per ottenere un effetto salutare.

BAGNO SALSO MARINO ARTIFICIALE

La composizione dell'acqua dei differenti mari ci è svelata dalla chimica in modo così chiaro e preciso, tanto per la qualità dei sali, come per la loro quantità, da poter mediante la sintesi preparare a sua volta un'identica acqua artificiale con tutte le proprietà fisiche e medicinali della naturale.

In conseguenza di tali verità si ideò un misto di sali, che sciolto nella quantità di acqua dolce occorrente per un bagno avesse a rappresentare l'acqua del mare Adriatico, e per tal modo ottenere un'acqua salza artificiale da usarsi a domicilio, con tutti quei vantaggi di comodità e di spesa, che possono desiderarsi.

Ogni vaso è sufficiente per un bagno da fanciullo e per un'adulto converrà usarne due. L'acqua che ha servito per un bagno puossi riscaldare ed usare nel secondo giorno. L'ognor crescente consumo del misto pel bagno salso artificiale, è la sua migliore raccomandazione. — Prezzo L. 2.

Olio di Fegato di Merluzzo iodoferrato

È ormai incontrastabile quanto sia interessante in medicina l'Olio di fegato di Merluzzo e con quanta ragione venga esso collocato nel numero dei medicamenti, che hanno dato coll'esperienza risultati del maggior rilievo.

Lo stesso dicasi dell'Olio di Merluzzo iodoferrato, con la differenza che questo è più conveniente nelle condizioni morbose nelle quali urge di rinfocillare la nutrizione languente ed introdurre nel torrente della circolazione maggior numero di elementi, atti a generare i globuli rossi del sangue, e ad attivare sollecitamente la funzione respiratoria e per conseguenza una più perfetta e completa sanguificazione.

Lo si usa giornalmente alla dose di una cucchiata da caffè, aumentando progressivamente fino ad una e anche a due cucchiolate da tavola a seconda dell'età e del bisogno.

N.B. Si raccomanda di custodirlo turacciato entro l'apposito astuccio, per preservarlo dall'aria e dalla luce.

Pastiglie digestive di Coca

AL SOTTONITRATO DI BISMUTO

L'estratto alcoolico di Coca, una delle migliori preparazioni ottenute dalla foglia Americana, unito ad opportuna proporzione di Sottonitrato di Bismuto, fornisce un rimedio di una azione sicura nelle difficili digestioni, nelle debolezze, languori e crampi dello stomaco, nella nausea, nei vomiti cronici e dolori intestinali.

Le pastiglie formate di questi due potenti rimedii, di un sapore aggradevole, vengono sopportate da qualunque persona di stomaco il più delicato, a preferenza della Pepsina stessa, che talvolta produce nausea.

La dose è da quattro ad otto pastiglie fra il giorno, a norma della età e del bisogno; però nelle cattive digestioni vengono consigliate prima e dopo il cibo.

Prezzo L. 1,50.

Le suddette Specialità si trovano presso la farmacia Cornelio in Padova, all'Angelo.

ANEMIA — POVERTA' DEL SANGUE — PALLIDI COLORI

I Confetti Foucher d'Orleans

AL PROTOJODURO DI FERRO E MANNA

Sono i solo ferruginosi che non costipano e non irritano gli intestini. — Conclusioni del dott. e prof. Trousseau in seduta pubblica nel suo corso all'Hotel-Dieu di Parigi, 4 maggio 1862.

Rapporti favorevoli: Gazzette des Hopitas, 17 giugno 1864 — Sud-Medical, aprile 1865 — Le Scalpel, giornale ufficiale di Medicina del Belgio, dicembre 1875.

Questi confetti ferruginosi sono raccomandati alle persone affette da clorosi, anemia, pallidi colori, inappetenza alle donne e giovinette con mancanza od irregolarità di mestruazione, ed ai ragazzi d'ambo i sessi delicati, deboli ed affrattati da uno sviluppo esagerato. — L. 3 il flacone.

MALATTIE NERVOSI

Gli attacchi nervosi, l'isterismo l'epilessia, il ballo di S. Vito, la tosse convulsiva, sono radicalmente guariti con i Confetti al Bromuro di Potassio di Foucher d'Orleans. Questo medicamento è raccomandato anche alle persone soggette a nevralgie, emicranie, mali di capo violenti ecc. — Per i vecchi 6 od 8 confetti presi al pasto della sera procurano un sonno calmo e benefico. — L. 3 il flacone.

Questi prodotti si vendono in Padova al dettaglio presso la farmacia all'Angelo Piazza dell'Erbe: all'ingrosso presso il magazzino medicinali Cornelio via Vescovado.

PREMIATA

Fonte

CELENTINO

VALLE

Pejo

Tessere gli elogi di un'acqua che riscosse le lodi dell'Esposizione Tridentina, e che fu l'unica della Valle di Pejo che venne giudicata degna di Onorevole Menzione è opera inutile, dacché i fatti e l'esperienza quotidiana ne hanno reso l'uso generale. — Nella clorosi, nell'anemia, nell'oligocitemia, nell'isterismo, nel nervosismo, nelle malattie del cuore, del fegato, della milza, nella debolezza di stomaco, nella lenta e difficile digestione l'Acqua acidulo ferruginosa di Celentino riesce sovrano rimedio e così pure agisce su tutti gli individui che abbisognano di corroborare la fibra o di aggiungere globuli al loro sangue.

Dirigere le domande all'Impresa della Fonte PILLADE ROSSI Brescia via Carmine N. 2360 e si può avere dai signori Farmacisti in ogni Città e Borgata del Regno. — A Padova da Cornelio all'Angelo. (1269)

COLLEGIO-CONVITTO MARESCHI

IN TREVISO, PIAZZA DEL DUOMO

Istruzione Elementare, Tecnica, Ginnasiale, Commerciale

Questo Istituto, diretto sulle norme dei Collegi, famiglia Svizzeri, è situato in luogo adatto, sia per la salubre ed amena posizione, sia per l'ampiezza del giardino destinato alla ricreazione. L'istruzione viene impartita nell'interno dell'Istituto stesso, di conformità ai programmi ministeriali da docenti debitamente approvati. I corsi di studio sono: le scuole elementari; le tre classi tecniche, che rispondono completamente ai programmi governativi; una scuola speciale di commercio di due anni, foggata sul sistema di quella della Svizzera tanto lodate per la parte disciplinare come per il metodo d'insegnamento. Questa scuola è per quei giovani che non intendono proseguire gli studi superiori classici o tecnici e vogliono applicarsi alle industrie ed al commercio.

Per l'istruzione classica, i convittori approfittano del R. Ginnasio, dove vengono accompagnati.

La retta annua, è fra le più discrete in confronto del trattamento, delle cure e dell'amorevole educazione che vi si trovano.

Informazioni più estese si possono avere dalla Direzione, che spedisce il programma a chi ne fa ricerca.

Il Direttore

L. Mareschi.

(1305)

RINOMATO FLUIDO

RICOSTITUENTE LE FORZE DEI CAVALLI
DEL CHIMICO FARMACISTA

di Vicenza VINCENZO DE LORENZI di Vicenza

approvato con certificati dai primari Veterinari, Negozianti e Dilettanti di cavalli

Questo fluido è utilissimo nelle seguenti malattie:

Spalle, estremità posteriori ed anteriori, Lombi, Infiammazione del piede, distensione e storte delle giunture del piede e corona.

Conserva in oltre ai cavalli fino in età avanzata brio e vigore lavandoli di frequente con questo fluido.

Ogni Bottiglia è accompagnata da relativa istruzione con certificato e dovrà esser firmata a mano dal preparatore.

Prezzo alla Bottiglia Lire 2,50

Depositi in Padova presso le farmacie FIORASI a Santa Giustina via Belleme Piazza V. E., CORNELIO, ZANETTI, ULIANA, BEGGIATO (1274)

ISTITUTO TECNICO-COMMERCIALE

LANDRIANI

IN LUGANO (CANTONE TICINO)

Traslocato in una delle più amene ville del Ceresio a pochi minuti dalla Città. — Quasi 40 anni di esercizio — Numero limitato di allievi — Trattamento ed educazione di famiglia — Collocamento in case di commercio straniere degli alunni che terminano lodevolmente il loro corso di studio nell'Istituto — Pensione franchi 320 in oro per l'anno scolastico.

Invio di programmi a chi ne fa richiesta alla Direzione.

(1304)

NON PIU' GOTTA

ANTIGOTTOSO ED ANESTESICO

RIMEDIO CATTANEO

33 ANNI

e più di continui, pronti e radicali risultati ottenuti in Italia, in Francia ed Inghilterra, ove il Cattaneo soggiornò e la mise alla prova presenti i Medici che con sorpresa ne dovettero constatare l'azione istantanea e benefica.

Questo toglie all'istante il dolore della Gotta e delle vere Nevralgie, risolve in poche ore il parossismo Gottoso, promuove copioso sudore e ridona movimenti delle parti affette. Desso supera in azione tutti i rimedii Antigottosi, come ne fanno fede i documenti legalizzati riportati dai vari Giornali Esteri e Nazionali, e i Certificati rilasciati dagli ammalati, nonché dai medici presenti alle cure.

Ora Mediante Rogito 30 dicembre 1874 — La Ditta BELLINO VALERI DI VICENZA ne acquistò l'esclusiva proprietà, e preparazione come scorgesi dal libretto che involge la bottiglia.

Prezzo delle Bottiglie Grandi Lire 12 —

" " Piccole " 6 —

Dirigere le domande con vaglia postale al Chimico Farmacista VALERI — VICENZA. Ai Signori Farmacisti si farà godere un forte sconto.

Deposito in Padova presso la Farmacia Uliana.

(1287)

Collegio Tecnico Commerciale Vannetti

in PORLEZZA (Como)

Posizione amena e saluberrima a 10 minuti dal lago di Lugano, di cui gode la vista — Locale ampio, già convento di frati, con giardino di oltre 150 are — Educazione e trattamento di famiglia — Scuole Elementari e Tecniche conformi alle Governative con un corso di perfezionamento commerciale — Insegnamento speciale di lingue straniere — Ginnastica, disegno, pittura e musica.

Per informazioni rivolgersi alla Direzione dell'Istituto in Porlezza (Como).

(1301)

HOGG, Farmacista, 2 via di Castiglione, PARIGI, solo preparatore.

PILLOLE DI PEPSINA HOGG

Sotto questa forma pillolare speciale la Pepsina è messa interamente al coperto da ogni contatto coll'aria; questo prezioso medicamento non può in questa guisa alterarsi né perdere delle sue proprietà; la sua efficacia è perciò sicura. Le Pillole Hogg sono di tre differenti preparazioni.

1° PILLOLE DI HOGG alla Pepsina pura, contro le cattive digestioni, le agrezze, i vomiti ed altre affezioni speciali dello stomaco.

2° PILLOLE DI HOGG alla Pepsina unita al Ferro ridotto dall'Idrogeno per le affezioni di stomaco complicate da debolezza generale, povertà di sangue, ecc., ecc.: esse sono molto fortificanti.

3° PILLOLE DI HOGG alla Pepsina unita all'ioduro di ferro inalterabile, per le malattie scrofolose, linfatiche e sifilitiche, nella tisi, ecc.

« La Pepsina colla sua unione al ferro e al ioduro di ferro modifica ciò che questi due agenti preziosi hanno di troppo eccitante sullo stomaco delle persone nervose o irritabili. »

Le Pillole di Hogg si vendono solamente in flaconi triangolari nelle farmacie.

Depositari generali per la vendita all'ingrosso: a Milano, A. Manzoni e C^o; figli di Glus. Bertarelli.

PILLOLE HOGG

(1253)